

I tiratori sfileranno lo stesso armati **I rinvii di Napolitano**

MERANO - Presidente Durnwalder è davvero convinto che i fucili degli Schützen siano più schioppi col tappo che armi? «Sì, sono vecchi fucili ad avancarica che in tutta Europa vengono considerati cimeli storici. Se gli altri Paesi ne autorizzano la circolazione non vedo perché l'Italia debba opporsi». E se gli Schützen decidessero sfilare lo stesso con i fucili?

«Potrebbe accadere e non so proprio come il governo potrà giustificare all'Europa eventuali provvedimenti giudiziari nei confronti dei trasgressori».

Lei quindi si batte per riarmare i tiratori?

«Mi batto perché sia riconosciuta loro la completa iconografia dello Schütze che è quella in costume e con lo schioppo».

Gli Schützen trentini sono discriminati o no nella loro terra? Giuseppe Leonardi, storico delle compagnie di tiratori di Val di Ledro e Rendena, è studioso della Grande guerra, sostiene di sì: «La gente teme di non trovare lavoro indossando i cappelli piumati - afferma -, il boicottaggio è sistematico».

Carlo Cadrobbi, comandante generale degli Schützen trentini, invece, non è d'accordo con quanto afferma Leonardi. «L'unico ostacolo - dice - lo abbiamo avuto con il servizio militare. I giovani che entrano nel corpo degli Schützen non possono più fare la leva come obiettori di coscienza. E' un problema serio che ci crea molti ostacoli».



**SCHÜTZEN
A RADUNO**

Le compagnie degli Schützen di Val di Ledro, Tirolo, Alto Adige partecipano alle sfilate sul campo internazionale, ascoltano i discorsi dei loro comandanti e autorità (servizio Juan Pablo Acero)

Punzecchiato da Piock il presidente addossa le colpe al ministro degli interni

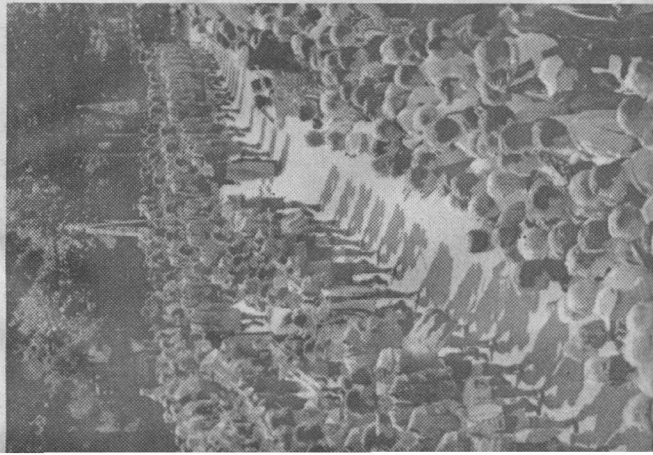
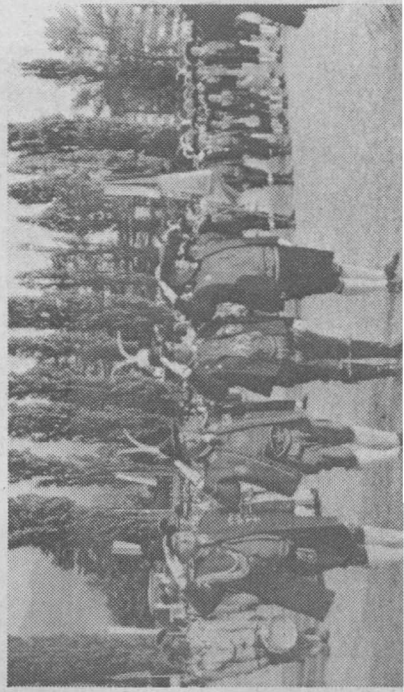
Durnwalder vuole i fucili

«Sono solo schioppi storici consentiti in tutta Europa»

Nei discorsi brevissimi tenuta fuori la politica Nessun accenno all'autodeterminazione L'abate di Stams, Josef Maria Köll, esorta alla disobbedienza: «Se fatta per fini etici»

La sfilata in centro città è stata uno spettacolo per i turisti assiepatisi

di Francesco Palchetti



migliaia di
fotografie per
immortalare
l'evento

LE REAZIONI

Dura protesta di An per la città occupata «Festeggiano la Vittoria e il 25 aprile»

MERANO - Fra le voci di dissenso si leva alta quella di An che in un documento a firma di Adolfo Minniti annuncia una raffica d'interrogazioni al sindaco. «Mi piacerebbe sapere - osserva Minniti - quanto incasserà il Comune da questa festa, visto che l'affitto del piazzale Prader spero non sia simbolico. Vorrei sapere, inoltre, quanto costerà alla nostra città questa manifestazione che ha bloccato strade, cancellato parcheggi, tolto bidoni dell'immondizia, movimentato in straordinario vigili urbani, polizia, addetti alla pulizia delle strade e, addirittura reso «reperibili» gli imbianchini comunali per il timore che qualche italiano che si fosse sentito offeso da questa «occupazione» potesse tracciare qualche scritta sui muri meranesi. A parte il fatto che «offese» come italiani ci sentiamo e molto (del resto esponenti della Svp si sentono "offesi" se qualche decina di persone gridano "Italia Italia") ritengo che l'amministrazione abbia una considerazione bassissima dei meranesi di lingua italiana se crede che qualcuno voglia sponsorizzare la manifestazione dei cappelli piumati con qualche stupida scritta murale. Ci teniamo la nostra rabbia per aver visto Merano occupata dagli Schützen e non vedere da tanti anni una bella parata militare per l'anniversario della Vittoria, o per la festa della Repubblica, o per la festa delle Forze armate, o perché no, per il 25 aprile».

to sotto un'immagine
proprio per impedire agli oratori di strumentalizzare il «giornata»
podio alla vigilia delle elezioni provinciali, hanno limitato gli inter-
venti a soli tre minuti. L'unica nota polemica si è avuta sul delicat-
to tema delle armi negate. Gli Schützen ieri hanno reclamato il di-
ritto allo scippo, invocando l'Europa. E Durnwalder li aiuterà.

E' stato il generale comandan-
te degli Schützen sudtirolesi,
Richard Prock, a gettare il sas-
so nello stagno ricordando
l'ambiguo atteggiamento tenu-
to dal governo. «Alla Provin-
cia promette di risolvere la
questione dei fucili per poi la-
sciare regolarmente le cose co-
me stanno». Durnwalder, cui
certo non piace passare per il
beota di turno che a Roma si
fa prendere in giro, si è affret-
ta a rispondere dalla stessa
tribuna: «La questione da ri-
solvere è politica. Ne ho di-
scusso spesso con il ministro
Giorgio Napolitano e riuscirò
a spuntarla».

L'ultimo colloquio con il mi-
nistro dell'Interno, Durnwal-
der lo aveva avuto recentemente
proprio in vista del raduno
meranese. Il presidente della
Provincia evidentemente spera-
va di poter annunciare la buo-
na novella, ieri, ai semilia tira-
natori schierati sul campo dell'In-
ternazionale solitamente scena-
rio di concorsi ippici, ma il mi-
nistro dell'Interno oltre le pro-
messe non è voluto andare la-
sciandolo per l'ennesima volta
con l'amaro in bocca. Sarebbe
stato un bel colpo strappare i
fucili a Roma per Durnwalder
in vista delle elezioni provin-
ciali ma Napolitano si è preso
ancora tempo. Vuole trovare
una scappatoia giuridica che

I due
presidenti
provinciali
Durnwalder
e Andreotti
A destra
un gruppo
di Schützen
trentini
presenti
con undici
compagnie

E ora facciamo il raduno degli alpini

Gli insegnanti della pace entusiasti della sfilata lanciano un'idea

MERANO - Costretti a restare senza armi, si
sono consolati con i Böller gli Schützen sudtiro-
lesi e trentini, e quelli scesi in Italia dalla Bavi-
ra e dal Tirolo. Con una piccola bombardata, sot-
to l'attento controllo dei vigili del fuoco, han-
no fatto esplodere una selva di petardi per scan-
dare l'inizio della kermesse di tre giorni. Il radu-
no ha ispirato interventi e commenti di vario
genere. Gli Insegnanti della pace con il solito
Roberto Celli, entusiasti della «carica dei
6000» in un documento la definiscono momen-
to d'autentica civiltà alpina. «La familiarità di
molte compagnie, i costumi di stile impero gen-
tile, il sorriso e il portamento di tante ragazze
che toglievano marzialità alla sfilata, la simpato-
ria di alcuni tamburini». Insomma, scene da li-

consenta di autorizzare i tira-
tori a girare nel nostro Paese
armati, cosa vietata dal codice
penale. Durnwalder non si è
arreso e gli ha messo sul piat-
to la soluzione: «I fucili degli
Schützen - ha detto - non so-
no armi, ma vecchi schioppi
storici, ad avancarica, che ne-
gli altri Paesi europei vengono
considerati puri arnesi folclori-
stici. Un giorno gli Schützen
potrebbero decidere di porta-
re lo stesso i loro archibugi al-
le sfilate, e non sarei certo io
ad oppormi».

Durnwalder ha poi ricorda-
to i progressi fatti ultimamen-
te dall'Europa, la caduta dei
confini e le ottime condizioni
di vita raggiunte in Alto Adi-
ge. «L'Europa però porta an-
che dei pericoli, primo fra tut-
ti quello della globalizzazione,
della cultura unica. Gli
Schützen vogliono essere buo-
ni europei ma anche conserva-
re la loro identità. La difesa
della nostra storia deve essere
un impegno per tutti noi».

Al raduno e alla sfilata, con-
cludono di tre giorni di festa,
hanno partecipato duecentot-
tanta compagnie di Schützen
provenienti dal «libero stato
di Baviera», dal Tirolo austria-
co, dall'Alto Adige e dal Tren-
tino, il Welschtirol come si
chiamava sotto l'impero asbur-
gico. Sul palco delle autorità

c'erano anche il presidente
trentino Carlo Andreotti, il mi-
nistro bavarese Thomas Gop-
pel, il vicepresidente del gover-
no di Innsbruck Ferdinand
Eberle e il sindaco di Merano,
Franz Alber. La messa da
campo è stata celebrata dall'a-
bate Josef Maria Köll del mo-
nastero autonomo di Stams
(Tirolo) e Maia Bassa. Il reli-
gioso, dopo il rito ha elogiato
gli Schützen per l'amor patrio
e la loro religiosità, e ricorda-
to che molti trentini hanno an-
cora nostalgia del Tirolo. Da-
to questo contentino alle trup-
pe, l'abate ha però richiamato
tutti alla solidarietà e al rispet-
to del prossimo. Nessuno si
aspettava che Köll affrontasse
il tasto dell'obbedienza cieca
al superiore in grado, proble-
ma che le vicende del nazismo

hanno esaltato e che è ancora
irrisolto. Invece, lo ha fatto ri-
correndo ad un aneddoto. L'a-
bate ha voluto far capire ai ti-
ratori che disobbedire è un do-
vere se in ballo vi è il rispetto
di valori più alti. «Morire - in
certi casi - può essere una scel-
ta civile coraggiosa». Ed ha ci-
tato la storia di quel vecchio
generale che si oppose al re di
Prussia, Fritz der Grosse, che
gli ordinò, per capriccio, di de-
molire un castello».

Il presidente Carlo Andreot-
ti vede gli Schützen come un
simbolo dell'Europa e a noi
scettici poi ha spiegato il moti-
vo: «L'impero asburgico non
era forse una piccola Europa?
Entriamoci tutti assieme ap-
passionatamente portando cia-
scuno il proprio prezioso baga-
glio di tradizioni e cultura».

Un aspetto del corteo, sopra i quattro comandanti generali

